

Paolo VI è rientrato a Roma dal viaggio in Uganda

Dai colloqui con Nigeria e Biafra uno spiraglio per i negoziati?

Si è ancora lontani dalla pace ma la Chiesa ritiene di aver aperto una prospettiva - Il ruolo di Milton Obote - La cerimonia in onore dei Martiri cristiani dell'Uganda a Nabugongo

Dal nostro inviato

KAMPALA, 2. Terzi sera mentre conversava, ma ambizioso e diciamo così per cronocollazioni, nella hall del Grand Hotel di Kampala, con monsignor Casaroli, il ministro degli Esteri vaticano, questi è stato improvvisamente e urgentemente chiamato da qualcuno — un prete missionario biscegnese e barbuto — che lo ha infilato in una grande automobile nera e lo ha condotto, come poi si è saputo, alla sede della manifestazione. La erano già in corso i colloqui del Papa con la delegazione del governo nigeriano, come afferisce, certo senza toni troppo trionfalistici, il comunicato emesso questa notte e che dovrebbe sancire il successo politico della visita pontificia in Uganda. La situazione non è stata d'altra parte mutata dall'incontro, avvenuto

oggi all'ultimo momento, poco prima della partenza del Papa dall'aeroporto di Entebbe, fra Paolo VI e la delegazione biafrana. Un prelato del seguito del Papa ha dichiarato che si è trattato di un incontro «lungo e cordiale, nel quale si è parlato della possibilità di avviare colloqui verso la soluzione del conflitto e anche di aiuti».

In effetti, deve riconoscersi che le parole sibilline e ben calibrate di monsignor Casaroli nella hall del Grand Hotel di Kampala mi avevano già detto tutto il decibile e tutto l'inesistente a proposito di questa vicenda i cui tragici aspetti umani tanto angosciano chiunque sia amante della pace e della giustizia. Dalla pace siamo ancora lontani, una prospettiva è stata aperta e la Chiesa non nasconde di avervi direttamente e determinatamente contribuito, ciò

che ora occorre, però, è lasciare gli africani liberi e autonomi nel portare avanti il possibile negoziato. Non vi è dichiarazione ufficiale a questo proposito ma è stato detto, affinché lo si scriva e lo si sappia, che da questo momento in poi la diplomazia vaticana non sarà più di scena nella questione nigeriana-biafrana. Non è chi non veda che anche questo è un modo per rimanere sulla scena. Sol tanto in una forma diversa, una forma che obbedisca al principio, e lo faccia riscattare, della autodeterminazione degli africani.

C'è piuttosto da chiedersi perché mai la delegazione più autorevole presente a Kampala per dare seguito alle trattative già avviate dal Vaticano mesi or sono, sia stata quella nigeriana. Tutto lascia supporre che è proprio ai nigeriani che spetta di dire la parola decisiva al punto



Varsavia celebra il 25° anniversario dell'insurrezione contro gli occupanti tedeschi del 1° agosto 1944. Una donna accende una lampada commemorativa a Nowy Swiat dove i nazisti uccisero trenta polacchi

DALLA 1ª

contri tra i dirigenti degli Stati». Ceausescu ha concluso esprimendo la fiducia che la visita di Nixon ed i colloqui che avranno luogo, contribuiranno allo sviluppo dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Romania e si dimostreranno «fruttuosi per la causa della pace e della collaborazione fra i popoli». Nixon rispondendo a Ceausescu ha rivelato che la sua è la prima visita di un presidente degli Stati Uniti in Romania e in questa parte dell'Europa, fatto che coincide con un importante momento della storia dell'umanità: quella in cui l'uomo ha fatto i primi passi sulla Luna. Dopo aver detto che il mondo deve essere compreso così com'è, cioè con ordinamenti sociali diversi, Nixon ha rilevato che queste differenze non devono ostacolare una buona comprensione dei vari punti di vista.



Manifestazione folkloristica in onore di Paolo VI

In un discorso a Skopje

Tito: migliori rapporti tra i paesi balcanici

Invito a cessare le polemiche sulla « questione macedone »

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 2. La volontà jugoslava di continuare il processo di normalizzazione dei propri rapporti con tutti i paesi socialisti, e soprattutto quelli della area balcanica è stata oggi confermata da un discorso pronunciato dal presidente Tito a Skopje, capitale della Repubblica macedone in occasione del 25. anniversario della fondazione di questa repubblica. Il discorso di Tito era molto atteso, proprio perché la « questione macedone » è stata, negli ultimi mesi, argomento di polemiche tra la Jugoslavia e la Bulgaria, soprattutto dopo gli avvenimenti del 21 agosto. Nel suo discorso Tito ha lanciato un appello a tutti i paesi balcanici invitandoli alla cooperazione e alla intensificazione della collaborazione e nell'interesse dei popoli, della pace e della stabilità della zona e, in generale, dell'Europa.

Il presidente jugoslavo ha anche ricordato i rapporti di amicizia e di stretta collaborazione con la Romania, e allargando il suo discorso ai rapporti con gli altri paesi del Balcani, e cioè la Grecia, la Turchia e l'Albania ha ricordato « il permanente desiderio jugoslavo di avere migliori contatti con l'Albania. La Jugoslavia agisce in modo tale da non offrire occasione di attacchi nei suoi confronti perché si rende conto che ogni possibilità di normalizzare i rapporti jugoslavo-bulgari dipende da questi sforzi ».

Il presidente Tito ha anche parlato dell'ultima consultazione dei partiti comunisti svoltasi a Mosca, esprimendo un giudizio positivo su « alcune delle conclusioni della conferenza » aggiungendo però, che su altre, la Jugoslavia, « non è d'accordo, anche se questo non deve costituire un ostacolo per la futura collaborazione sulla base dell'egualianza fra la Lega e gli altri partiti comunisti ».

Sempre a proposito della Conferenza di Mosca, Tito ha affermato che la lotta per la pace, contro l'imperialismo e l'egemonia, non è un monopolio dei partiti comunisti, ma riguarda anche tutti coloro i quali vi sono direttamente impegnati.

Il presidente jugoslavo ha sottolineato che « essi sono buoni, come d'altronde quelli con gli altri paesi socialisti europei », ed ha espresso l'augurio che le relazioni continuino a migliorarsi nel quadro « di una graduale eliminazione delle conseguenze negative degli avvenimenti dell'agosto dello scorso anno ».

Di nuovo il terrore americano dopo un breve periodo di tregua

I B. 52 riprendono le massicce incursioni sul Vietnam del Sud

Tredici bombardamenti a tappeto, fino a 17 chilometri da Saigon



SAIGON, 2. I B-52 hanno effettuato oggi tredici incursioni terroristiche su varie località del Vietnam del sud. Si è trattato di una delle più vaste azioni aeree da diversi mesi a questa parte. Particolarmente pesanti sono stati i dintorni di Saigon. Le gigantesche superfortezze sono arrivate a sganciare i loro carichi sino a 17 chilometri dalla città, tanto che lo scoppio è stato avvertito chiaramente anche in centro, dove le mura ed i vetri degli edifici hanno tremato.

Truppe siriane in Giordania?

Hussein al Cairo scrive «Al Ahram»

IL CAIRO, 2. Re Hussein di Giordania effettuerà una visita al Cairo: lo annuncia il quotidiano Al Ahram. Secondo Al Ahram il sovrano ha scemita effettuato visite del genere anche in Arabia Saudita, Kuwait e Libia. Il maturarsi di una situazione nuova nel conflitto arabo-israeliano è indicato anche dall'annuncio del vicesegretario generale della Lega araba, Sayed Nofal, secondo cui consultazioni ad alto livello sono in corso per stabilire la data di convocazione di una conferenza al vertice degli Stati arabi. Intanto in varie capitali arabe si sono diffuse notizie circa l'ingresso in Giordania di truppe siriane. A Damasco ed Amman si mantiene però il

più assoluto silenzio a questo proposito. Si dice che la riunione dei capi di stato maggiore dei paesi arabi, tenutasi a Damasco a metà di luglio, abbia preso atto della decisione siriana di inviare truppe in Giordania con l'assenso di quel governo e il fianco dei contingenti iracheno e sudanese che già vi si trovano.

MOSCA, 2. Stella Rossa, l'organo delle forze armate dell'URSS, sottolinea la gravità della situazione mediorientale definendola « gravida di grossi scontri militari » a causa delle provocazioni israeliane. Stella Rossa segnala anche il fatto che le forze armate arabe sono passate alla difesa attiva.

In una fabbrica inglese

Diecimila operai sospesi dal lavoro

LONDRA, 2. E' cominciata oggi la chiusura degli impianti della « British Steel Corporation » di Port Talbot, nel Galles, i più moderni dell'industria siderurgica britannica. Diecimila operai sono stati sospesi dal lavoro e il loro numero aumenterà lunedì se, per le ore 14, non si sarà raggiunto un accordo. La chiusura è stata provocata dallo sciopero non ufficiale di 1300 addetti agli aloforini, i quali avevano richiesto un aumento di una sterlina (circa 1500 lire) alla settimana per 140 dei loro colleghi con salari più bassi. Il Consiglio generale dei sindacati aveva cercato di comporre la vertenza sindacale, ma senza alcun risultato. Ieri infine, dopo trenta ore di negoziati, i colloqui tra gli scioperanti e la direzione dell'azienda si sono definitivamente arenati.

Nixon ha detto anche di voler assicurare il corretto presidente a tutti i paesi del mondo quale che sia il loro sistema sociale ed ha parlato di elasticità circa i metodi con i quali conseguire la pace.

Il Presidente americano ha detto infine di non credere nelle polemiche e nell'euforia artificiale e di cercare la sostanza della distensione, non una pura atmosfera, di cercare una pace non di egemonia o di uniformità imposta, ma una pace dove i sentimenti interpersonali salvaguardati e garantiti.

Nixon ha nuovamente parlato in serata nel corso del pranzo ufficiale offerto dal Presidente romano. Ventimila di fra l'altro, che se non c'è pace in Asia non vi può essere nel resto del mondo e che il suo Paese assume la sua parte per realizzare la pace.

Circa l'Europa, egli si è dichiarato pronto ad esaminare tutte le possibilità concrete e cercò di rimandare la decisione dal continente. Ha detto che il suo Paese è per i negoziati e per far progredire e garantire la sicurezza di tutti. Gli Stati Uniti sono anche pronti a negoziare sulle armi strategiche e la loro riduzione, rispettando la sicurezza di ciascuna parte perché « si stabilisce la quantità e un controllo di queste armi ».

Rispondendo a Nixon Ceausescu ha detto che l'accoglienza tributata ai cittadini di Bucarest riflette i sentimenti di reciproco apprezzamento e stima tra i due popoli. Sottolineò che Romania e USA sono Stati a regimi sociali diversi, Ceausescu ha detto che l'esistenza di differenze nell'ordinamento sociale non deve impedire lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra le nazioni, ma imporre viva promozione della coesistenza pacifica, la larga cooperazione tra tutti i paesi per consolidare la pace e la sicurezza.

L'oreatore ha constatato il fatto che i rapporti tra la Romania e gli Stati Uniti sono in uno sviluppo ascendente, rilevando nello stesso tempo che i colloqui hanno dimostrato che la collaborazione bilaterale è lungi dall'essaurire le possibilità esistenti.

Il presidente romano ha detto che sono stati posti in rilievo anche pareri opposti su alcuni problemi della situazione internazionale ed ha aggiunto che nell'epoca attuale, condizione della pace è stabilire nei rapporti tra gli stati i principi della indipendenza e della sovranità nazionale, la definitiva abolizione della dominazione e dell'ingerenza negli affari interni altrui, l'instaurazione della piena parità fra le nazioni.

Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

ASTRA SUPERIOR LA LAMA CECOSLOVACCA

ASTRA SUPERIOR STAINLESS STEEL

UNA LAMA 12 RASATURE!

Usatela: constaterete che la tecnologia socialista non teme alcun confronto

Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi coop

ASTRA ITALIA S.R.L.

80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9